

tadini, una gran quantità di famiglie coloniche non hanno potuto trovare da collocarsi, e moltilavoratori hanno dovuto finire per trasformarsi da agricoltori in operai. I casi sono numerosissimi, almeno nei pressi di Milano. Abbiamo avuto decine di famiglie che, non trovando un pezzo di terreno, si sono dirette alla città per cercare una casa e trasformarsi in operai, ma nell'impossibilità assoluta di trovare una casa, si sono ridotte a perdere oltre al fondo anche la casa. Ritengo quindi che, in tesi subordinata, il ministro dell'agricoltura dovrà entrare in quest'ordine di idee e così anche la nostra Commissione parlamentare.

Quando è stato preparato questo disegno di legge, otto mesi fa, le condizioni dell'agricoltura nazionale nei rapporti contrattuali tra proprietari e agricoltori, erano assai diverse di quelle di oggi; e allora le nostre ragioni che mettemmo avanti avevano il loro fondamento: noi avevamo osservato che il disegno di legge non rispondeva per nulla alle esigenze reali, che, se si voleva risolvere il problema, bisognava affrontarlo in pieno.

Ma, se voi ritenete la necessità, non dico di modificare, ma di sostituire quelle disposizioni, e ciò per evitare quello, che può succedere non solo tra provincia e provincia per le diverse interpretazioni, ma anche nella stessa provincia, dove un pretore può trovare e un altro può non trovare applicabili le vostre disposizioni, bisogna porre in modo preciso la questione, e dire: noi proroghiamo i contratti; non l'esecuzione della disdetta dopo che i contratti sono stati risolti.

In questo senso noi attendiamo di sentire il pensiero del rappresentante del Governo. Se questo ci darà affidamenti tali che assicurino o che saranno prese provvidenze perchè sia messa la classe agricola del nostro paese in condizione di tranquillità, e allora potremo accettare questa discussione in via transitoria, e subordinata; in caso diverso domanderemo alla Camera che finalmente sia affrontato il problema delle disdette. I contadini oggi si trovano di fronte a questi due fatti gravi che rendono più intenso il malessere generale delle nostre classi conduttrici: hanno, cioè, di fronte la classe padronale che si organizza, e che mentre prima faceva uso moderato di questa arma di rappresaglia che la legge le dava, oggi in blocco si serve senz'altro di quest'arma di rappresaglia specie contro i capilega, che sono i

primi a vedere l'ufficiale giudiziario, che intima la disdetta. E inoltre debbono sottostare ai mezzi coercitivi illegali, messa in opera dalla classe agraria, per mezzo delle spedizioni punitive.

Contro questi mezzi di cui si vale la classe padronale agraria, per soffocare il moto non di rivolta, ma di sollevamento di questa povera gente, che finalmente sta per vedere riconosciuto il suo diritto di vivere tranquilla, noi diciamo che da parte nostra diamo la forza della organizzazione, e che di fronte a qualunque violenza della classe agraria i nostri contadini sapranno far valere i loro diritti. Ma il Parlamento nazionale ha l'obbligo di dare a questi contadini l'aiuto della forza della legge, perchè riteniamo che sia maturo il tempo di riconoscere, a fatti concreti e non solo a parole, come finora si è fatto, le benemerite della classe dei contadini. In questa Camera si è continuato per molti mesi a fare della rettorica sul valore di questi poveri contadini, e poi in concreto non abbiamo visto che questo disegno di legge dell'onorevole Micheli. È necessario che questo sentimento di riconoscenza sia manifestato in modo concreto, che quella necessità di intensificare l'agricoltura, di cui si è parlato in questa Camera, sia fissata in modo preciso, e vedano le nostre classi agricole consacrato dalla riconoscenza dell'Assemblea nazionale che esse possono rimanere tranquille nelle loro terre per intensificare l'agricoltura e per produrre nell'interesse della nazione. Senza voler fare elogi inutili, noi sappiamo che i nostri contadini hanno due grandi meriti: sono gli eroi del risparmio e gli eroi del lavoro: a questi eroi il Parlamento nazionale deve dare la sua attestazione di riconoscenza, sottraendoli all'abitrio della classe padronale. (*Approvazioni — Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bacci Felice.

BACCI FELICE. Speravo di poter fare a meno di portare alla Camera la mia modesta parola, lasciando parlare uomini di maggior competenza. Ma poichè si discute di un problema che non è di interesse egoistico di classe, e che è sentito profondamente nell'animo mio, non ho potuto fare a meno anch'io di venire a portare la mia modesta parola. Prima di tutto dirò che sento in me un vivo compiacimento che, sia pure in parte, finalmente la Camera si è decisa una buona volta ad